

1a

---

**ESCUELAS SALESIANAS**  
DE  
**SAN BERNARDO**  
**HUESCA**

---



Huesca (Spagna), Agosto 1944

Carissimi Confratelli:

Con l'animo oppreso dal dolore vi partecipo la preziosa morte del

**COAD. CAMILLO DÍAZ RIVAS**  
di 42 anni di età

La sua morte *edificante, santa, esemplare* e sotto ogni aspetto *invidiabile*, non fu che una conseguenza e fedele riflesso della sua vita salesiana *umile, santa, osservante*, piena di carità, attività e zelo per la salvezza dei giovanetti che l'ubbidienza affidava alle sue cure.

Nacque in Maliaño (Santander) il 7 Febbraio del 1902 da genitori veramente religiosi che seppero dare tre figli alla Congregazione Salesiana. Fece i suoi primi studi nel Collegio Salesiano di Santander e passò a continuargli in Carabanchel e Campello. L'ubbidienza lo destinò a Sarrià, a Ciudadela e poi all'America.. Per due anni spiegò il suo zelo in Valenza fino a quando i Superiori lo destinarono a questa casa di Huesca, e qui lavorò come servo buono e fedele per ben 12 anni consecutivi guadagnandosi la stima e l'ammirazione di tutti. Colla sua morte insperata, la gioventù di Huesca si commosse:

---

---

erano passati tanti, tanti per la scuola!, ed avevano ricevuto tanti la santa influenza salesiana! Vi era perciò tanta gratitudine. Sentirono la sua morte como quella di una persona della loro famiglia.

Malgrado la sua malattia cronica, che non gli impediva di lavorare, e che per l'intercessione del Servo di Dio D. Andrea Beltrami pareva fosse scomparsa, il suo lavoro ed attività in Huesca fu eroica: s'interessava per tutti ed a tutti giungeva il benefico suo lavoro. Poteva ben con ragione chiamarsi "l'angelo del lavoro" giacché compiuto il suo dovere, senza che glielo indicassero faceva pure quello che corrispondeva ad altri con gran carità ed in un modo affatto anonimo e silenzioso.

Quando la casa ed i Superiori potevano aspettarsi da lui e dal suo ammirabile lavoro salesiano cose maggiori, il Signore ce lo tolse in un modo inaspettato e gli diede nel Cielo il premio delle sue grandi virtù. La sua morte fu quella di un santo. Un male negli intestini, che pareva di poca importanza, repentinamente prese caratteri di tanta gravità che fu necessaria ed urgente l'intervenzione chirurgica dei dottori che lo curavano.

"Siamo alla fine "disse all'annuncio dell'operazione, e da quel momento più non pensò a vivere, ma a morire come sa e deve morire un buon salesiano.

Le novene e fervide orazioni dei confratelli e degli alunni ci davano l'illusione di un felice risultato! Ma non fu così.

L'intervento chirurgico ebbe luogo alle 12 del 19 di Luglio ed alle 5 di sera lo attaccò una febbre sì alta che cominciò a indebolirselgi il cuore. Allora con tutta la carità e franchezza salesiana si notificò all'infermo la gravità del suo stato. "Deo Gratias", disse tranquillamente, aiutatemi a morire bene."

Volle ricevere nuovamente i santi Sacramenti e l'Estrema Unzione e li ricevette colla tranquillità ed allegria di un santo, con pieno conoscimento di mente rispondendo egli stesso a tutto con tanta unzione ed allegria che commoveva tutti quelli che lo circondavano.

Egli stesso, come se gli mancasse il tempo, chiese il suo rosario, le sante Regole che baciò con divozione, le immagini di Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco e di D. Andrea Beltrami... e più non tralasciò di pregare fino al suo ultimo suspiro.

A tutti quanti lo visitavano, e furono molti, diede loro un qualche consiglio ed una parola di commiato. "Vado, me ne vado al cielo, ma tocca a voi supplirmi quaggiù lavorando sempre fino al supremo momento per le vocazioni salesiane."

I medici non davano più nessuna speranza, anzi gli concedevano più solo brevi ore di vita. Il cuore s'indeboliva sempre più. L'infermo

si dava conto di tutto ed offriva la sua vita per la Congregazione. Non domandava niente per mortificazione. "Sono le ultime che posso fare", diceva. Lo si vedeva ansioso di bere, e—Camillo, hai sete?

—Molta, gli scappò; ma al presentargli l'acqua, la rifiutò. "No, non voglio bere! Più sete ebbe Gesù sulla Croce." E non bevette più.

—Che vuoi per i tuoi fratelli?

—Che non soffrano per me, che li aspetto in Paradiso...

Chiese perdono a tutti i confratelli per quanto li avesse offesi. Nessuno seppe dire nulla perchè piangevano per commozione, edificazione e santa invidia al presenziare la morte di un santo. Era spiacente per non aver potuto fare gli Esercizi Spirituali!

—Faremo un'altra volta l'esercizio della buona morte, vuoi?

—Certamente e questa volta sarà reale.

Dovetti sforzarmi nel leggergli le Litanie della Buona Morte, non come esercizio, ma come realtà. E con chè convinzione e fervida allegria rispondeva a tutto! ... Al giungere al Pater noster per colui che tra noi sarà il primo a morire, "Questo, sì, è per me!", disse come il suo addio alla terra e come una speranza del Cielo.

Per non allungarmi di più ometto altre particolarità della sua santa morte. Questa giungeva alle cinque del mattino del giorno 20 di Luglio. Alle sette si celebrarono varie Messe di suffragio ed alle nove, gli alunni offrivano la santa Communione.

Come un baleno si diffuse per tutta Huesca la notizia della sua morte e cominciò un vero giubileo per poterlo vedere e pregare davanti alla sua salma. Le Autorità s'interessarono vivamente per il nostro estinto prendendo parte al nostro condoglio per la perdita di sì buon salesiano. Gli antichi allievi andarono a gara per fare la veglia al cadavere tutta la notte.

Il giorno seguente alle ore 11 ebbe luogo il solenne funerale e sepoltura, che risultò un vero omaggio per il nostro estinto e per le opere salesiane. Autorità, Cooperatori, Antichi Allievi, Circolo Savio Domenico, alunni ed infinità di amici dell' Opera Salesiana riempivano la bella chiesa di Maria Ausiliatrice.

Presiedè l'atto l'Illustrissimo Signor Canonico Cancelliere in rappresentazione dell' Eccellenzissimo Vescovo della Diocesi, il Direttore della Casa ed i fratelli del estinto R. R. D. Ambrogio e Faustino, Salesiani che ebbero la consolazione di vedere quanto era apprezzata in Huesca la memoria del loro santo fratello. Il Clero delle quattro parrocchie della Città ebbe la delicatezza di contribuire al funerale e sepoltura incaricandosi del canto.

Il nostro compianto D. Camillo lascia in Huesca ricordi imperituri; tra i suoi confratelli l'esempio di edificante osservanza, tra i

---

---

giovani e ragazzi il vuoto dell'amico entusiasta e del maestro zelente per le loro anime.

Maria Ssma, Ausiliatrice, e San Giovanni Bosco, di cui D. Camillo era vero divoto ed apostolo, lo avranno ricevuto nel cielo come uno dei migliori figli.

Tuttavia compio un desiderio suo raccomandandolo alle orazioni di tutti. La carità salesiana è un nostro dovere. Domandiamo pure al Signore ci mandi vocazioni di coadiutori con le virtù e santità del nostro caro estinto.

Vogliate pregare per questa casa e per chi si professa vostro affmo. confratello

GUGLIELMO VIÑAS

DIRETTORE

---

---

DATI PER IL NECROLOGIO: 20 di Luglio. Il Coad. *Camilo Diaz da Maliaño* (Santander) morto a Huesca nel 1944 a 42 anni di età e 24 di professione.